

FEDERAZIONE
PROVINCIALE
C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.
PESARO

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO
RIVENDICATIVO DELLA
C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.**

**PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO
APPROVATO DAL DIRETTIVO DELLA
FEDERAZIONE IL 4 GIUGNO 1976**

FEDERAZIONE
PROVINCIALE
C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.
P E S A R O

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO
RIVENDICATIVO DELLA
C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.
PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO
APPROVATO DAL DIRETTIVO DELLA
FEDERAZIONE IL 4 GIUGNO 1976**

**DOCUMENTO PROGRAMMATICO RIVENDICATIVO
DELLA CGIL-CISL-UIL
PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
DELLA PROVINCIA DI PESARO**

La Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL nel riconfermare il proprio giudizio sulla situazione economica del Paese che permane estremamente grave, ribadisce che tale situazione si riflette nella realtà della provincia di Pesaro e Urbino con conseguenze sempre più pesanti per l'economia della zona e soprattutto con riflessi ogni giorno più drammatici per le masse lavoratrici a basso reddito e per i pensionati.

In questa situazione, il movimento sindacale ha avuto la capacità politica di sviluppare iniziative di massa qualificanti sul territorio nazionale e a livello locale innanzitutto per la salvaguardia delle istituzioni repubblicane attraverso una costante e poderosa azione antifascista e per la difesa dei redditi più bassi e delle pensioni.

A questi momenti positivi acquisiti dal movimento sindacale, si contrappongono dure lotte per i rinnovi contrattuali, in parte realizzati ed in parte ancora da rinnovare, determinate da intransigenti posizioni padronali.

Il padronato ha tentato anche in questa occasione di strumentalizzare la crisi economica, per cercare il rinvio della negoziazione e per indebolire il movimento sindacale.

Il movimento sindacale ha ripetutamente richiamato il governo sulla necessità di superare i contenuti deflazionistici implicati

nella sua politica e di assumere iniziative capaci di imprimere maggiore dinamicità all'intero sistema produttivo, come ad esempio:

— la difesa dell'occupazione, degli investimenti, del rilancio produttivo, della riconversione industriale e delle riforme prioritarie nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti, dell'energia, della scuola, del fisco, della piena utilizzazione delle risorse umane e materiali del paese e della liquidazione di ogni spreco.

Il movimento sindacale ritiene ancora valide le indicazioni generali di seguito riportate, che il governo del paese dovrà recepire nel suo programma:

- 1) L'adozione, nei provvedimenti per la riconversione industriale, delle modifiche rivendicative del sindacato, che assumono rilevanza fondamentale nell'orientamento dei provvedimenti, soprattutto nel senso: che la mobilità della manodopera deve basarsi non sui licenziamenti, ma sulla contrattazione del passaggio da un posto di lavoro all'altro utilizzando la cassa integrazione sulla base dell'accordo interconfederale del gennaio '75, non adeguatamente recepito dalla legislazione in corso; che i finanziamenti vanno sottoposti ad adeguato controllo e finalizzati a scelte di occupazione, settoriali e regionali; che la riconversione va orientata da una programmazione certa della domanda pubblica nei settori capaci di riqualificare il tessuto produttivo come, ad esempio, l'energia, i trasporti, l'elettronica, le telecomunicazioni, l'informatica, l'edilizia pubblica, i settori che connettono l'industria all'agricoltura, la sanità, la scuola;
- 2) l'attuazione, all'interno stesso dell'intervento straordinario del mezzogiorno, delle misure di pronto intervento per l'occupazione nelle regioni meridionali, secondo le indicazioni emerse dal convegno di Napoli; nello stesso provvedimento per il mezzogiorno va ulteriormente accentuato il ruolo delle Regioni, vanno riqualificati i progetti speciali in programmi di sviluppo

intersectoriale e territoriale; e va riformato complessivamente il sistema degli incentivi;

- 3) L'assunzione di provvedimenti per l'agricoltura, su una linea di sviluppo agro-industriale, che realizzino un rilancio effettivo della produzione e una difesa e qualificazione dell'occupazione, puntando in particolare sull'estensione effettiva ed urgente dell'irrigazione e della forestazione, sul recupero economico delle terre incolte, sul sostegno effettivo della zootecnia, su una ristrutturazione delle aziende che implichi il superamento della mezzadria e della colonia;
- 4) La realizzazione contestuale della nuova disciplina urbanistica e delle misure per il rilancio della edilizia economica e popolare e per opere pubbliche, che comprenda le richieste di modifica e di integrazione avanzate dal sindacato sui progetti governativi e sulla politica del settore;
- 5) il pieno utilizzo delle capacità di intervento delle regioni e degli enti locali, dei mezzi finanziari previsti nei provvedimenti anticongiunturali nonché la mobilitazione dei residui passivi dello Stato e delle Regioni secondo progetti immediatamente esecutivi; il che presuppone l'avvio di atti concreti per la riforma della pubblica amministrazione;
- 6) la definizione di un nuovo ruolo delle partecipazioni statali, per il rilancio e la riconversione dell'economia in funzione dell'espansione e della occupazione, subordinando a questi obiettivi il finanziamento dei fondi di dotazione, attraverso una discussione dei relativi programmi a tutti i livelli interessati, dal Parlamento alle Regioni, al sindacato;
- 7) l'avvio di una nuova politica tariffaria selettiva e di controllo sui prezzi dei beni e servizi essenziali, sia per salvaguardare i redditi bassi che per contenere l'inflazione;
- 8) l'adozione di immediati provvedimenti che modifichino le attuali leggi fiscali per impedire a chiunque di evadere il fisco

e per reperire i mezzi necessari alle misure di sviluppo economico e di riforma.

La Federazione CGIL, CISL, UIL davanti alla urgenza delle misure che sono necessarie, pur non ignorando le difficoltà del quadro politico, economico, ritiene che il governo della settima legislatura non potrà disattendere questi problemi, pena un ulteriore deterioramento della pesante e grave situazione in atto.

A livello provinciale, la Federazione CGIL, CISL, UIL, ritiene indispensabile affrontare i problemi dell'economia formulando precise richieste, suddivise per settori, che costituiscono la base rivendicativa da confrontare con le forze politiche e gli enti locali interessati della nostra provincia.

ASSETTO TERRITORIALE

Il ritardo nella formazione di un piano territoriale di coordinamento a livello regionale asseconda tendenze naturali di espansione economica al di fuori di un qualsiasi piano programmatico che oggi si rende particolarmente indispensabile per affrontare l'attuale crisi. Addirittura si è assistito ad un'azione degli enti locali di presa d'atto con legittimazione di uno sviluppo distorto anche attraverso forme di incentivi disorganici.

La Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL ritiene invece che l'assetto territoriale sia il momento fondamentale di una corretta programmazione che consenta un riequilibrio socio-economico della Provincia. I tre strumenti essenziali di coordinamento per un armonico sviluppo territoriale sono:

- piani urbanistici territoriali;
- piani zionali agricoli;
- piani delle aree produttive,

inseriti in una visione organica del territorio, tenendo conto delle diverse condizioni naturali ed economiche, e finalizzati ad un funzionale rapporto agricoltura-industria per lo sviluppo economico e sociale complessivo.

AGRICOLTURA

Causa la grave incidenza del ruolo negativo dell'agricoltura nel contesto della crisi economica nazionale e dell'importanza vitale di questo settore che vede ancora operare un quarto dell'intera popolazione del Paese e con i 30.000 addetti della nostra Provincia, risulta prioritario concentrare gli sforzi per far superare l'attuale stato di abbandono e di paralisi attraverso l'avvio di una nuova politica nel settore.

E' certo che la ripresa dello sviluppo economico nel Paese, nella Regione e in particolare nella provincia pesarese, è solo possibile nella misura che si rilanci l'agricoltura non solo quale settore produttore di beni alimentari, già in sé altamente determinante per ridurre il grave deficit della bilancia dei pagamenti, ma come settore in grado di provocare una forte domanda di consumo di una vasta gamma di prodotti industriali, necessari alla produzione agricola, quindi di nuove e durature fonti di occupazione e di reddito dei lavoratori nell'agricoltura e nei settori ad essa collegati.

Il deterioramento della situazione in agricoltura è dovuto alla disparità di trattamento economico fra agricoltura ed industria, all'invecchiamento e alla diminuzione costante degli addetti più validi.

Di conseguenza è necessario realizzare uno sviluppo armonico del settore, attraverso l'adozione dei piani zonal di sviluppo agricolo, che scaturiscano dalla rigorosa utilizzazione del territorio secondo le specifiche vocazioni, tenendo conto delle peculiarità socio-economiche della comunità.

Ciò è possibile:

— procedendo al superamento della mezzadria con l'affitto, favorendo le famiglie coltivatrici per la conduzione produttiva del fondo, attraverso forme cooperative ed associative, rendendo economicamente valida l'impresa; in questo quadro la funzione

di indirizzo degli enti pubblici è preminente;

- promuovendo e stimolando con finanziamenti finalizzati all'associazionismo contadino per la cooperazione nei settori di produzione, di servizi e di vendita;
- adeguando le infrastrutture e i servizi sociali nelle campagne per eliminare così le attuali differenze nelle condizioni di vita fra città e campagna;
- sviluppando un rapporto di integrazioni fra la industria e la agricoltura per la trasformazione e la conservazione dei prodotti anche sollecitando un intervento adeguato delle aziende a partecipazione statale;
- dando immediato avvio al recupero di terre incolte o mai coltivate con l'obiettivo di una migliore utilizzazione;
- avviando un piano di distribuzione idrica per una funzionale politica zootecnica e per l'irrigazione delle colture;
- rendendo efficiente la assistenza tecnica, la sperimentazione e la formazione professionale;
- promuovendo convegni e corsi di preparazione per gli operatori agricoli.

Inoltre, vanno realizzati i seguenti obiettivi:

- a) riorganizzazione delle comunanze e università agrarie con il recupero dei relativi patrimoni, finalizzato ad una gestione cooperativa zonale;
- b) la revisione funzionale delle cosiddette aziende speciali;
- c) una diversa commercializzazione dei prodotti agricoli utilizzando le strutture pubbliche esistenti;
- d) la valorizzazione del tartufo e le attività ad esso connesse;
- e) la realizzazione di una industria a partecipazione statale, per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli collegamento con il Centro di Fano.

Per la realizzazione di tali obiettivi è necessaria una visione precisa della funzione dello zuccherificio di Fano, del mattatoio di Pesaro, del centro ortofrutticolo di Fano, dei diversi caseifici esistenti nella provincia. Revisione delle strutture esistenti, pubbliche e private, in coerenza con i nuovi indirizzi di programmazione agricola. A questi fini si rende necessario l'affidamento alla Regione di reali e complessivi poteri di intervento, da realizzare tramite la delega funzionale agli enti locali e ai loro consorzi o comunità, con la partecipazione dei lavoratori in una logica di reale programmazione e di « partecipazione delle forze direttamente interessate ».

In questo contesto si inserisce l'esigenza di una reale ristrutturazione degli enti di sviluppo.

Il sindacato sollecita la ristrutturazione degli Enti di sviluppo che veda la partecipazione attiva nelle categorie agricole.

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

I settori industria e artigianato, se collegati con la reale situazione del Paese, coordinati con il settore agricolo, sostenuti da una selettività di credito, possono giocare un ruolo importante nel superamento della crisi e nella ripresa produttiva della Provincia.

Investimenti, incentivi e finanziamenti devono pertanto essere indirizzati, non in modo indiscriminato ma selezionando sia il tipo di prodotto che le aree di intervento, privilegiando iniziative consortili, per operazioni immediate nel settore della produzione come le macchine utensili ed i beni strumentali da usarsi per la produzione di compensati, tranciati e truciolati, di ferramenta per infissi e mobili, vernici, collanti ecc. e nei settori metalmeccanici, tessile e alimentare.

A tal fine è necessaria la definizione di piani di aree industriali attrezzate per un graduale decongestionamento della fascia costiera, anche attraverso l'utilizzazione e lo sviluppo dei finanziamenti regionali onde ottenere un recupero della mano d'opera delle zone interne, per la diminuzione della pendolarità e per un rapporto nuovo fra città e campagna, fra industria ed agricoltura, fra zona costiera ed entroterra. In tale contesto, occorre che gli enti locali si adoperino perché negli insediamenti delle aree industriali siano realizzati una serie di interventi sociali tra cui quelli dei centri sociali (mense, biblioteche, sale riunioni, asili nido, ambulatori, ecc.).

La Federazione Provinciale CGIL, CISL, UIL nel sostenere le linee di fondo della Federazione Nazionale in questi settori rivendica particolarmente:

MONTEDISON - Spostamento e ampliamento dell'attuale stabilimento attraverso la realizzazione di un grosso complesso industriale capace di sviluppare in modo sostanziale e stabile l'occupazione. Questa qualificante rivendicazione, il movimento sinda-

cale ritiene debba essere portata avanti con tutti i mezzi e con i necessari collegamenti con i partiti, gli enti locali e le forze sociali.

BENELLI - Realizzazione in tempi brevi del nuovo stabilimento che significhi, potenziamento dell'occupazione e capacità di riconversione produttiva, respingendo ogni tentativo del De Tommaso di privilegiare nuovi investimenti in altre zone al fine di rinviare a lunga scadenza la concretizzazione del nuovo stabilimento della nostra provincia.

EX CASSESE - E' necessario sviluppare l'azione al fine di riportare i livelli occupazionali almeno al livello precedente.

Per lo sviluppo dell'economia provinciale, non si può inoltre prescindere dallo sviluppo di infrastrutture portanti quali il porto di Pesaro e Fano; per i quali si impone una ristrutturazione con caratteristiche commerciali e turistiche, in dipendenza della loro predisposizione.

ABBIGLIAMENTO

Per quanto concerne l'abbigliamento vanno tenuti presenti due fattori:

- la frammentarietà delle imprese, costituite, in prevalenza, per il lavoro per conto terzi;
 - la pesante situazione del lavoro precario e a domicilio.
- In relazione a ciò il movimento sindacale deve:
- condizionare l'insediamento di aziende terziste attualmente fonte di speculazione e di basso salario al rispetto del contratto di lavoro e alla garanzia della salute del lavoratore nella fabbrica;
 - promuovere una vasta mobilitazione per una regolarizzazione del lavoro a domicilio e per la contrattazione delle retribuzioni e per l'applicazione delle leggi sociali;
 - sollecitare gli organi pubblici (Camera di Commercio, Ufficio Provinciale del Lavoro, Albi Artigiani, Amministrazioni Comunali) alla applicazione della legge sulla disciplina del lavoro a domicilio.

LEGNO

La maggior parte delle imprese, sono della fascia medio-piccola, e sono nate in stretto rapporto di dipendenza con le imprese fornitrici, le quali determinarono anche il tipo di mobile da produrre e come produrlo, l'orientamento degli investimenti, l'utilizzo del credito, la base occupazione. In questa realtà vanno individuati due obiettivi: il primo che riguarda il settore produttivo e il secondo le prospettive da dare a questo settore, aprendo il necessario collegamento tra fabbrica e territorio, enti locali e forze politiche.

L'obiettivo a livello della piattaforma azienda riguarda:

- l'orario di lavoro, l'organizzazione del lavoro in fabbrica, il controllo ambiente, l'organico;
- il controllo dei processi di ristrutturazione e riorganizzazione in rapporto all'indirizzo produttivo da verificare in base alle realtà socio-economiche della zona e della provincia.

L'obiettivo a livello « esterno » riguarda:

- il coordinamento degli interventi « stimolativi » in modo da incidere sulle scelte di sviluppo a livello economico;
- la promozione e l'inquadramento programmato di interventi privati specie di capitale locale.

In questo contesto particolare rilievo deve assumere il potenziamento del consorzio del mobile, attraverso un più incisivo intervento pubblico, quale centro propulsivo per la creazione di consorzi tra produttori, per la ricerca di mercato, per la commercializ-

zazione del prodotto, per l'individuazione di nuovi indirizzi produttivi, per promuovere e sviluppare la esportazione.

Occorrono altresì adeguati strumenti: finanziari (investimenti e crediti) giuridici (esportazione e vincoli) il primo dei quali deve essere ricondotto ad un confronto con gli Istituti di credito. Altresì il credito agevolato deve essere indirizzato per quelle imprese che: si inseriscono nel mercato con prodotti rispondenti alle nuove esigenze, sviluppano l'occupazione ed attuano il consorzio.

Va rifiutata sostanzialmente, quindi, la linea che privilegia le aziende che vanno ad incrementare il decentramento produttivo, il lavoro a domicilio, il lavoro nero.

Con la Regione, è necessario un confronto sulle linee di sviluppo del settore del legno alle richieste formulate dalle realtà locali.

EDILIZIA

Una sana politica edilizia passa attraverso una nuova gestione del territorio, intesa non solo in senso di divisione dello stesso (aggregazioni, comprensori, comunità montane ecc.) ma in senso programmatico, cioè di collocazione degli insediamenti urbani ed industriali, della viabilità, di ecologia (forestazione, difesa del suolo) nell'ambito della piena utilizzazione delle risorse disponibili.

E' pertanto necessario in questa ottica, procedere ad un serrato confronto con gli enti locali, intesi in senso generale, e Regione, sui problemi maggiormente emergenti nell'ambito di una strutturazione territoriale che sono rappresentati da:

EDILIZIA ABITATIVA, intesa a soddisfare i fabbisogni di abitazione dei ceti popolari attraverso:

- lo sviluppo complessivo della cooperazione attuando una politica volta seriamente a favorire la proprietà indivisa con appropriati e specifici interventi programmati a livello territoriale;
- iniziative finanziarie per l'edilizia in direzione di un sostegno diretto della 167 anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici e della sua valorizzazione, attuazione della 865, coordinamento degli interventi delle regioni e dei comuni;
- interventi integrativi e quelli statali e diretti, da parte degli enti locali.

EDILIZIA PUBBLICA, quale soddisfacimento delle esigenze sociali attraverso:

- utilizzo immediato dei fondi stanziati;
- attuazione di programmi volti all'obiettivo di realizzare una inversione di tendenza, dando priorità ad investimenti di premi-

nente natura sociale (acquedotti, fognature, ospedali, scuole, opere marittime, ecc.) sulla base di progetti già approvati privilegiando interventi funzionali a livello di comprensori e di comunità montane;

- sollecito completamento della superstrada Fano-Grosseto e dei lavori di allargamento della Flaminia.

Una funzione particolare per l'edilizia deve essere volta dal settore del credito, al fine di supportare finanziariamente le iniziative attraverso:

- intervento volto alla copertura totale dei mutui fondiari già concessi alle cooperative;
- interventi fondiari diretti a favorire lo sviluppo della cooperazione.

Tenendo conto della stasi degli interventi nella edilizia e delle caratteristiche induttive sul piano occupazionale di questo settore, la federazione CGIL, CISL, UIL ritiene che occorra perseguire un obiettivo anche in termini di occupazione permanente, attraverso una riorganizzazione dell'intero settore produttivo, sviluppando le moderne tecnologie finalizzate ad una reale industrializzazione del settore.

COMMERCIO

Il settore del commercio è caratterizzato anche nella nostra Provincia da una estrema polverizzazione del dettaglio e da forme di intermediazione divenute parassitarie, che creano scompensi fra gli addetti a tale settore e quello produttivo, incidendo così in maniera notevole sulla formazione dei costi.

Pertanto la difesa dei salari, la lotta contro l'inflazione, richiedono una profonda ristrutturazione del settore distributivo.

L'indicazione di fondo è quella della aggregazione delle aziende.

La programmazione dello sviluppo commerciale dovrà garantire punti di vendita con dimensioni adeguate: favorire l'associazionismo, la cooperazione ed i consorzi; agevolare la creazione di infrastrutture (mercati per la commercializzazione diretta dal produttore al consumatore) e la ristrutturazione di quelli esistenti, potenziare gli Enti Comunali di Consumo.

Il sindacato rivendica un programma di ristrutturazione della distribuzione attraverso:

- l'associazione dei consumatori che rappresentino il diretto collegamento tra produzione e consumo, e conseguentemente il superamento della intermediazione;
- la diffusione dei supermercati e dei grandi magazzini con priorità a quelli di carattere consorziale e cooperativistico con ottimali dimensioni. A tale fine il Movimento Sindacale indica l'inserimento della programmazione commerciale nella più ampia programmazione territoriale.

CREDITO

Occorre cercare la migliore utilizzazione delle possibilità creditizie per una politica selettiva, che deve essere restrittiva nei confronti delle spese inutili, clientelari e parassitarie, per essere destinate invece a livello occupazione e per le necessarie riconversioni produttive, favorendo il rilancio della produzione dei servizi e dei consumi sociali. Gli strumenti operativi più immediati che l'intero movimento sindacale si deve dare per un effettivo controllo del credito, sono i seguenti:

- a) apertura di vertenze comprensoriali provinciali e regionali e con gli istituti di credito e finanziari per l'acquisizione di precisi dati conoscitivi espressi nelle forme disaggregate della gestione del credito ai fini della determinazione e proposizione delle linee organiche l'intervento creditizio per lo sviluppo economico e produttivo delle zone.
- b) istituzione a livello regionale di una conferenza annuale in cui il movimento sindacale, le Federazioni di categoria, le Aziende e Rappresentanti della Banca d'Italia, affrontino i temi dello sviluppo economico e produttivo, per la più stretta coerenza delle linee degli interventi creditizi di sostegno a breve, medio e lungo termine con i programmi elaborati dal movimento sindacale e dalle forze politiche sociali e democratiche.
- c) contrattazione di interesse agevolato sulle anticipazioni di cassa agli Enti Locali per l'assenza del rischio di insolvenza.

SCUOLA

Perseguire gli obiettivi fondamentali del rilancio di una forte politica di investimenti per una edilizia scolastica qualitativamente diversa rispetto a quella tradizionale, per la mensa e i trasporti gratuiti, per i servizi necessari soprattutto alla scuola materna e a quella a tempo pieno, per una piena gratuità della scuola dell'obbligo, per la riforma delle strutture scolastiche e della organizzazione degli studi.

Per la scuola materna: si rivendica un'espansione programmatica di nuove sezioni e di nuovi posti, in modo da pubblicizzare e riqualificare il servizio esistente e in modo da soddisfare la domanda di scolarizzazione.

Per la scuola elementare e media: impegno a sostenere attivamente i punti espressi nella piattaforma contrattuale dei sindacati scuola confederali; corretto funzionamento degli organi collegiali e operare le necessarie spinte affinché la regione attui al più presto un piano regionale di distrettualizzazione.

Per l'Università: attuare in tempi brevi la statalizzazione dell'Ateneo di Urbino inserendo un suo eventuale potenziamento nell'ambito di una più vasta programmazione regionale.

150 ORE

Mobilitazione dei lavoratori ai fini di un potenziamento e di una valorizzazione dell'iniziativa.

Utilizzo contrattuale del « monte ore »: come rafforzamento del potere di controllo sulle condizioni di lavoro e sul processo produttivo e come strumento di crescita culturale dei lavoratori.

La condizione essenziale per il conseguimento di questi obiettivi è che le « 150 ore » vengano gestite direttamente dalla Federazione unitaria in stretto collegamento con le categorie interessate e con le strutture di base.

TRASPORTI

E' stato privilegiato nel nostro Paese il trasporto privato con le conseguenze che oggi subiamo.

La crisi energetica ha riproposto con maggior forza la validità delle continue richieste avanzate dal sindacato per la pubblicizzazione del trasporto dei passeggeri. La Regione dovrà essere incalzata perché provveda immediatamente:

1. Alla predisposizione di un piano regionale per il **coordinamento** dei trasporti su strada, su ferrovia, sul mare, sia dei passeggeri che delle merci.
2. Alla emanazione di una legge-normativa per la pubblicizzazione del trasporto di persone;
3. A programmare la graduale pubblicizzazione del servizio;
4. Alla costituzione dei consorzi provinciali quali organismi di gestione del servizio pubblico.

La legge invocata dovrà escludere ogni « equo indennizzo » nella rilevazione delle aziende dei concessionari privati ad eccezione del pagamento del materiale rilevato.

Il Sindacato deve anche sollecitare l'utilizzo degli stanziamenti per la riorganizzazione delle ferrovie minori, fra le quali, nella nostra provincia, viene indicato il tratto: Pergola-Cagli-Fermignano.

SANITA' E SICUREZZA SOCIALE

I lavoratori hanno fatto sacrifici incalcolabili per portare avanti positivamente il discorso su questo settore. Nelle aziende hanno sostenuto lotte durissime per tutelare la salute contro la nocività dei prodotti impiegati, contro l'ambiente non igienico, contro i ritmi e la catena, fonte di malattie psichiche, contro insomma il tipo di organizzazione di lavoro. Hanno rifiutato la monetizzazione del rischio per rivendicare la tutela della salute.

Risultati anche notevoli si sono ottenuti:

— contrattazione aziendale, statuto dei lavoratori, patronato in fabbrica, legge 386/1964 che trasferisce l'assistenza ospedaliera dagli enti mutualistici alle Regioni.

La Federazione Provinciale CGIL-CISL-UIL nel quadro della evidente necessità di una riforma globale e dei risultati conseguiti dovrà avanzare alle controparti richieste per:

— contrattare l'organizzazione del lavoro, gli ambienti di lavoro, le indagini sulla salute; ecc., perfezionando la presenza del padronato in fabbrica con la costituzione del centro di coordinamento provinciale (INAS-INCA-ITAL) e l'eventuale apertura di recapiti unitari di categoria a livelli zonali;

— applicazione della legge 386/1974 (assistenza ospedaliera accogliendo i suggerimenti avanzati dalla Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL);

— la definizione urgente del piano sanitario regionale onde sviluppare l'iniziativa per la costituzione delle unità sanitarie lo-

cali generalizzando il rapporto di lavoro a tempo pieno per tutti gli operatori sanitari;

— un impegno a costituire consorzi di comuni per il riordino di tutta l'assistenza sanitaria onde dare inizio ad organismi che prefigurando le U.S.L. possano privilegiare il momento della prevenzione. In particolare alla Provincia si chiede l'impegno per lo sviluppo ed il potenziamento del laboratorio di analisi, con estensione delle prestazioni a tutti i cittadini.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene di intraprendere e sviluppare un'azione specifica a favore dei lavoratori anziani tendente ad affrontare i problemi relativi all'assistenza economica, abitativa, domiciliare nonché alla istituzione di servizi indispensabili per migliorare le condizioni dei medesimi.

TURISMO

Il turismo si è sviluppato nella nostra Provincia in modo costante, al di fuori di ogni visione sociale della sua funzione ed in una concezione prevalentemente industriale. Mancando ogni seria programmazione delle attività turistiche, la sua gestione è stata di fatto affidata ai privati che hanno agito in forma caotica e notevolmente speculativa.

La Federazione CGIL-CISL-UIL individua gli elementi fondamentali di una nuova politica turistica in:

- l'organizzazione e il coordinamento della programmazione turistica a livello regionale;
- il coordinamento attuato dalla regione del credito privilegiato, delle incentivazioni, del finanziamento di forme associative e consortili;
- la formazione di piani di aree turistiche inserite nella pianificazione territoriale;
- il controllo da parte delle regioni degli E.P.T. e delle A.A.S.

In questo contesto, l'associazionismo costituisce una base concreta per la creazione di condizioni volte ad uno sviluppo del turismo sociale e a bassi prezzi.

PESCA

A livello provinciale la pesca è sempre stata considerata come un settore subalterno ad altre attività marittime.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene che l'azione prioritaria debba incentrarsi, nell'ambito della politica per la riduzione del deficit alimentare, dell'incremento dei livelli occupazionali e del miglior utilizzo delle risorse, anche sulla lavorazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto.

Le iniziative specifiche, debbono concernere il miglioramento e potenziamento di tutte le attrezzature portuali nell'ambito di una visione complessiva delle posizioni dei porti, l'organizzazione-attrezzatura dei mercati ittici, la qualificazione professionale delle forze lavoro con la istituzione di scuole di formazione professionale inserite nel sistema regionale della istruzione, il potenziamento e la promozione di iniziative di cooperazione ed associazionismo nel settore.

COLLOCAMENTO DEI LAVORATORI

La Fed.ne Prov.le CGIL-CISL-UIL ritiene doveroso avviare un discorso di verifica con i propri rappresentanti in seno alle commissioni comunali di collocamento e con gli Enti Pubblici e di diritto pubblico al fine di rendere effettivo il controllo del sindacato inteso ad eliminare ogni forma di discriminazione tra i lavoratori in attesa di occupazione.

In questo contesto va seguita con attenzione l'operatività della Legge che prevede l'immissione delle forze giovanili nel mondo del lavoro.

RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI

La Federazione Provinciale CGIL, CISL, UIL è convinta che una più concreta autonomia degli Enti Locali permette una reale crescita della partecipazione dei cittadini alla vita democratica del Paese.

E' perciò dell'avviso che lo sviluppo del sistema delle autonomie locali passa attraverso una reale riforma della legislazione comunale e provinciale:

- una revisione della legge tributaria che permetta un risanamento delle finanze locali;
- un decentramento amministrativo che, mediante la delega, definisca la quantità e la qualità delle funzioni di competenza degli Enti Locali, Comunità montane, comprensori.

L'Ente locale pur non potendosi considerare una controparte tradizionale, va tuttavia sospinta con confronti serrati nelle piattaforme socio-economiche, poste dal movimento sindacale arrivando anche ad azioni sindacali nel caso si verificassero atteggiamenti contrastanti con le rivendicazioni dei lavoratori.

Gli Enti Locali vanno invece sorretti nella loro spinta partecipativa e nella loro attività di promozione civica, sociale, economica e culturale dei cittadini.

INIZIATIVE

I contenuti del presente documento saranno portati alla valutazione ed approfondimento delle Federazioni di categoria e delle strutture territoriali e costituita la base per le conseguenti iniziative da parte dell'intero movimento sindacale.

Per la individuazione delle controparti e per la realizzazione dei vari momenti rivendicativi e di azione, la Segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL è impegnata ad elaborare un programma di iniziative che coinvolga tutte le strutture del sindacato.

